

ANDREA PLEBE

**I**L PRIMO intervistato è stato suo padre, poi ne sono arrivati altri 99, tutti nati prima del 1940, e poi altri e altri ancora, fino a raggiungere le duemila testimonianze. Valentina Vaio, sociologa, 28 anni, è la più giovane dei quattro soci fondatori della Banca della memoria, progetto di conservazione dei racconti dei nonni, antica catena di trasmissione delle conoscenze dagli anziani ai giovani. «Ancora 60-70 anni fa» racconta Valentina «alla sera ci si ritrovava nelle stalle, che erano il posto più caldo della casa, e lì gli anziani raccontavano e i bambini ascoltavano. Le nozioni passavano così, dalle tecniche della semina alla memoria di chi era tornato dal fronte e riferiva la sua esperienza».

L'idea di realizzare una sorta di «YouTube della terza età» - la definizione è dello scrittore Andrea Bajani - è venuta nell'estate di due anni fa a Luca Novarino e Franco Nicola, 35 e 36 anni, due giovani di Pino Torinese con studi di Economia: durante una vacanza in Vietnam hanno cominciato a ragionare sul fatto che sarebbe stato interessante andare un giorno nelle Langhe, sedersi in un bar e ascoltare i racconti dei vecchi. E magari registrarli. Anzi, filmarli, e poi metterli sul web, a disposizione dei nipoti e di chiunque voglia vederli e ascoltarli. Nel progetto vengono coinvolti altri due amici di Pino Torinese, appunto Valentina Vaio e Lorenzo Fenoglio, classe 1973. Si può partire con le interviste e grazie all'appoggio dell'Università della Terza Età e ai contatti stabiliti con le quasi trecento sedi italiane il 15 giugno del 2008 un centinaio di filmati compare su [www.bancadellamemoria.it](http://www.bancadellamemoria.it). La Regione Piemonte, la Provincia e il Comune di Torino patrocinano l'idea.

«TESTIMONIANZE di questo tipo» dice ancora Valentina Vaio «ovviamente già esistevano nei libri, oppure conservate nei musei, ma in questo modo sono destinate a essere lette da chi ha già un interesse specifico. Averle messi on line, invece, consente di farle ascoltare e vedere anche a chi capita per caso sul nostro sito».

Nell'agosto 2008 è la volta di un tour lungo la Penisola, un'altra ottantina di testimonianze viene raccolta nel giro di un mese. L'esperienza è stata ripetuta l'estate scorsa e ha portato un collaboratore della «Banca», Filippo, 35 anni, a bordo di una Vespa, a percorrere duemila chilometri seccando la memoria popolare in dieci regioni: in Liguria ha incontrato Giorgio Ziller, pescatore, 75 anni, intervistato nella darsena del porto vecchio di Savona, e Prospero «Pro» Schiaffino, 84 anni, ex comandante di Camogli, custode delle memorie sul mare. Presto saranno su web.

Il progetto della «Memoro», società senza scopo di lucro, è cresciuto tanto che adesso il passatempo è diventato un lavoro vero per Valentina e Luca, mentre nelle librerie è arrivato un cofanetto, pubblicato da Einaudi, in cui sono raccolte quaranta video interviste e una settantina di ritratti di nonni scritti dai nipoti, iscritti alla newsletter della «Banca» o che fanno parte del gruppo su Facebook. Fra i protagonisti raccontati ci sono ad esempio Maria e Carlo, lei casalinga e lui chimico della Ferrania, classi 1916



«Young and Old Hands», foto di Shayna Blumenthal: la persona più anziana intervistata dalla Banca della memoria è nata il 17 giugno del 1905

## Amarcord

# I racconti dei nonni catturati nella Rete

Un progetto lanciato da quattro giovani diventa un libro

e 1915, della provincia di Savona, e Rosa, casalinga della provincia spezzina, che faceva il sapone in casa e lo metteva poi a riposare sul balcone di marmo, esponendolo al sole dell'estate per farlo durare di più.

Oggi la Banca della memoria non è più solo un progetto italiano. È nato un sito in Germania sull'onda di un articolo pubblicato dal settimanale «Der Spiegel», grazie a un amico dei quattro piemontesi è stata aperta una finestra in Spagna, poi sono arrivate l'Argentina, la Francia, e si sta lavorando ad altre caseforti della memo-

ria in Brasile e in Olanda. Per raccogliere fondi a sostegno del progetto, i cui utili saranno devoluti, equamente divisi, ad associazioni che si occupano di anziani e di bambini, gli ideatori hanno pensato di rivolgersi non solo agli enti istituzionali ma anche ai privati, attraverso forme particolari di sponsorizzazione. Ad esempio la Peroni, da Carlo De Carlo, dalla famiglia Romano che non molto distante all'asta opere immagazzinate in un secolo. Via con la riscoperta di tutte quelle emozioni culturali che in Europa, ma anche e soprattutto in America, hanno fatto di Firenze un sinónimo del Rinascimento.

Un comitato blasonato quanto la maggior parte degli oggetti esposti nelle 72 gallerie italiane e nelle 18 staniere, un triumvirato «di accoglienza» composto dalla marchesa Bona Frescobaldi e dalle contesse Lu-

dell'azienda con la Banca della memoria si è tradotto in una serie di interviste ai lavoratori per raccontare quella storia. Con la Regione Piemonte è invece allo studio un progetto per raccogliere le testimonianze del lavoro delle mondine, un capitolo importante della «piccola» storia del nostro Paese, prima che vada perduto per sempre. Altri progetti riguardano la collaborazione con il sistema scolastico, perché il racconto dei nonni arrivi davvero alle giovani generazioni. «Catturare la loro attenzione» dice Valentina Vaio «è la cosa più difficile

che esista al mondo, come dimostrano tanti studi e ricerche. Il nostro sito è nato proprio per fare in modo che i giovanissimi, dai 15 ai 20 anni, ascoltassero gli anziani. Di fatto, abbiamo notato che la fascia d'età più numerosa è quella fra i 35 e i 45 anni, anche se ci sono visitatori fra i 20 e i 25. Ci ha stupito che ci seguano tanti anziani, abbiamo iscritti nati nel 1920, che magari usano Skype o Messenger per parlare in modo economico attraverso la Rete con i parenti che vivono all'estero». Ma alla resa dei conti, come si spiega il successo

della Banca? «Eravamo convinti che la nostra idea potesse piacere anche ad altri» risponde Valentina «ma certamente non ci aspettavamo questa risonanza e questo interesse. Fra noi quattro ne abbiamo parlato e abbiamo pensato che forse ha contribuito anche il momento di crisi che stiamo vivendo, in cui la gente è incerta, inquieta. Allora cresce la voglia di tornare al passato per ricostruire un'identità italiana e capire come si è usciti da situazioni di difficoltà molto più gravi di quelle di oggi».

plebe@ilsecoloxix.it

### IL COFANETTO PAROLE E VIDEO



«Io mi ricordo», a cura della Banca della memoria, è un cofanetto pubblicato da Einaudi (24 euro) che contiene un Dvd da 92 minuti con 40

interviste in cui il Novecento è raccontato dalla gente comune, con la «partecipazione speciale» dello scrittore Andrea Camilleri, e un libro di testimonianze di 192 pagine, «Ritratti di nonni scritti da nipoti», a cura di Giacomo Papi

### IN LIGURIA STORIE SUL WEB

Su [www.bancadellamemoria.it](http://www.bancadellamemoria.it) sono ospitati anche contributi da altri siti amici, in particolare [spesialmente.it](http://spesialmente.it), portale dei giovani spezzini nato nel 2005, che contiene un archivio tematicizzato sulle storie di mare, e «Cercamemoria», iniziativa del Comune di Genova con la quale viene conservata la memoria collettiva e individuale della città. Sul sito della Banca della memoria si trova il video Adriano Dellaiti, classe 1917, che racconta l'allestimento del transatlantico «Rex»

### GLI IDEATORI BANCA DELLA MEMORIA



La Banca della memoria ha esordito sul web il 15 giugno del 2008 con le prime cento video interviste. Il progetto è stato ideato da quattro piemontesi fra i 28 e i 36 anni: da sinistra, Luca Novarino, Valentina Vaio, Lorenzo Fenoglio e Franco Nicola

### LA BIENNALE DEI CINQUANT'ANNI

## Antiquariato, contro la crisi Firenze punta sulla cultura

**Nella rassegna di Palazzo Corsini, aperta sino a domenica, in mostra capolavori di Canova, Guido Reni, Tintoretto**

SILVANA ZANOVELLO

«**Q**UELLI che mettono sullo stesso piano il possesso di un Valerio Castello o di una Ferrari? Non li tratto come intrusi. Stiamo pur sempre in un mercato». Parola del critico Vittorio Sgarbi. Pur di fronte a tanto proclama, gli organizzatori della ventiseiesima Biennale fiorentina dell'Antiquariato, che resterà aperta fino a domenica con orario continuato, dalle 10 alle 20, nei saloni di Palazzo Corsini rimessi in ghingheri come sempre da Pier Luigi Pizzi, non cedono alla ten-

zione di dimenticare l'antica noblesse. La rinforzano invece, in occasione di un cinquantenario che ormai deve fare i conti, sul fronte delle preziosità, con il Gotha di Parma e con la Biennale di Milano e su quello della popolarità del Mercanteinfiera di Parma che apre al pubblico domani con duemila stand e una collaterale dedicata alla sempre più gettonata arte africana.

Giovanni Pratesi, presidente degli antiquari italiani e direttore della Mostra di Firenze dal 2001, cita con orgoglio una classifica che assegna alla Biennale sull'Arno un secondo posto europeo, dietro a Maastricht e davanti a Parigi. Maastricht è un confronto difficile da reggere in termini di centralità mediatica e commerciale: per continuare ad attrarre i visitatori internazionali conviene puntare su qualche valore aggiunto. E allora via con la sottolineatura della tradizione avviata da Giovanni Bellini

nel 1959 quando l'Italia non era ancora invasa, come diceva l'antiquario da «mostre, mostricine e mostricciate»; via con la riscoperta delle radici del collezionismo piantate sulle sponde dell'Arno alla fine dell'Ottocento, sulle tappe del Grand Tour e sullo sventramento del centro storico fiorentino e coltivate da Berenson, da Volpi, da Carlo De Carlo, dalla famiglia Romano che non molto distante, dal 12 al 15 ottobre con Sotheby's, nel suo palazzo di via dei Serragli metterà all'asta opere immagazzinate in un secolo. Via con la riscoperta di tutte quelle emozioni culturali che in Europa, ma anche e soprattutto in America, hanno fatto di Firenze un sinónimo del Rinascimento.

Un comitato blasonato quanto la maggior parte degli oggetti esposti nelle 72 gallerie italiane e nelle 18 staniere, un triumvirato «di accoglienza» composto dalla marchesa Bona Frescobaldi e dalle contesse Lu-

crezia Miari Fulcis e Livia Branca sta aprendo le porte, con una serie di conferenze ed eventi a ospiti che reggano il confronto con quelli di un tempo, che andavano dal re di Svezia a John Huston a Giorgio De Chirico. Oggi sfilano maghi della moda e della finanza.

Agli organizzatori stanno soprattutto a cuore i curatori dei musei delle fondazioni. E ne sono arrivati anche dal Kuwait, che in tempo di crisi restano clienti privilegiati. In mostra non manca pane per soddisfare gli appetiti culturali più robusti. Dai capitelli altomedievali che parlano di barbari già sedotti già sottomessa a qualche tela crivellata da Fontana; da un busto di Canova, che non esce certo tutti i giorni sul mercato e che raffigura Domenico Cimarosa, a una Cleopatra dipinta da Guido Reni; da un bronzo di Giambologna che plasma allegoricamente l'astronomia a uno studio di Tintoretto per uno dei personaggi raffigurati nella chiesa di San

Rocco Venezia; da un salterio, strumento musicale simile alla cetra appartenuto all'attrice Sarah Bernhardt, alle vedute di Ercolano destinate a Carlo di Borbone e passate al figlio Ferdinando. I coralli trapanesi, come alcuni trofei di caccia prestati dal museo del Bargello o un presepe del '600 cesellato per Alfonso II d'Este non sono in vendita. Ma tutt'intorno la scelta non manca. In una galleria di 2.502 proposte, tra 869 dipinti, 447 sculture, 251 mobili, 32 disegni, 75 stampe, 24 arazzi e tappeti, 765 soprammobili, oggetti d'arte e da collezione, 39 argenti, la tendenza è riportare alla ribalta l'alta epoca, ultimamente penalizzata, nelle riviste di arredamento, da un Ottocento e da un Novecento più accessibili.

D'altra parte l'acquirente medio che fino al 2010 sarà cauto un po' ovunque, a Firenze è sempre andato per completare la propria cultura più che il proprio salotto.



Giovanni Boldini, «Nudo di giovane seduta», messo in vendita a Firenze